

ECONOMIA

Focus mercati/ Il Piano Ue fa bene a Piazza Affari: 10,93%. La crisi? "E' un regolamento di conti"

Lunedí 13.10.2008 17:51

Dopo Germania, Francia, Inghilterra e Spagna, **anche l'Italia approva il decreto legge contro le turbolenze dei mercati**. Berlino mette sul tavolo 500 miliardi, 300 a testa per Londra e Parigi, 100 per Madrid. L'intervento congiunto europeo fa *rimbalzare* le Borse del Vecchio Continente: Piazza Affari guadagna il 10,93%. *Affaritaliani.it* ha analizzato con **Arduino Paniccia**, docente di strategia ed economia internazionale all'Università di Trieste, la tesi (*vedi box*) secondo cui la crisi è il risultato di una guerra fra la finanza ebraica americana e quella islamica: "Non c'è solo questo. E' anche uno scontro di potere interno alla classe dirigente a stelle e strisce".

L'intervista

Alcuni sostengono che la crisi dei mercati è il risultato di uno scontro fra la grande finanza araba (che ha tentato l'affondo contro l'America aumentando a dismisura il prezzo del petrolio) e l'altra grande finanza mondiale, quella ebraico-americana, che per far vedere chi comanda ha gelato i mercati e con loro gli arabi che tanti titoli possedevano. Cosa ne pensa?

"E' un'impostazione un po' teorica. Che tenta di razionalizzare una situazione complessa, difficile da ricondurre a uno schema. Non credo ci siano solo queste due componenti che agiscono sui mercati finanziari internazionali".

Quali sono le altre?

"Ad esempio, ci sono i soggetti legati al mercato internazionale delle materie prime, come la Russia. O anche la Cina, un Paese da un miliardo e trecento milioni di persone che, ormai, ha una sua voce in capitolo e l'India. Regione che ha un notevole numero di investitori".

E quindi?

"Sono d'accordo nel leggere la crisi dei mercati, *in primis* quelli statunitensi, come uno scontro di potere, ma tutto interno agli Stati Uniti. In America, dopo un lungo periodo di *deregulation*, i nodi sono venuti al pattino. Alla base dello scoppio delle turbolenze delle Borse c'è un fatto preciso".

Quale?

"Il ricorso da parte di oltre il 74% delle banche medio-piccole americane, per il proprio *leverage*, al mercato immobiliare. Il *real-estate*".

D'accordo, ma quali sono questi due gruppi di potere tutti a stelle e strisce?

"E' un regolamento dei conti fra poteri americani che si stanno dando battaglia per decidere chi comanderà nel prossimo decennio. I liberisti, da una parte, che fanno capo al ministro del Tesoro Henry Paulson e che rappresenta il mondo delle grandi banche d'affari e gli economisti di Harvard, Stanford e i grandi gruppi editoriali, come il *New York Times*, che sono, al contrario, i nemici giurati di Paulson. Lo scontro è fra le diverse concezioni di politica economica che dovranno ispirare le manovre della prossima amministrazione: l'assenza di regole contro il ritorno a una presenza significativa dello Stato".

Quindi, più una lotta fra oligarchie che fra poteri internazionali. Legata in qualche modo anche alla corsa politica per la Casa Bianca...

"Certo. Non a caso gli intellettuali che vogliono una maggiore presenza dello Stato, una riduzione della forbice fra gli stipendi dei super-manager e quelli della classe media sono anche coloro i quali hanno appoggiato il candidato democratico Barack Obama. In vista del futuro *spoils system*, si sta consumando una durissima guerra fra due diverse anime della classe dirigente".

Andrea Deugeni